

→ **Due morti** nella sparatoria. Per le Nazioni Unite si è trattato di legittima difesa

→ **Nonostante i miliardi** raccolti dopo il terremoto, scarseggia ancora l'acqua potabile

Haiti, i caschi blu sparano sulla folla

Epidemia di colera, caccia agli «untori»

Assalto ai caschi blu nepalesi a Haiti accusati di avvelenare i pozzi e diffondere il colera che ha fatto mille morti. I soldati sparano, due morti. L'Onu si difende: è stata legittima difesa. Msf: la gente è esasperata.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Fogne aperte, acqua putrida, tendopoli sovraffollate. A Haiti dopo quasi un anno dal devastante terremoto che ha sventrato il Paese non sono migliorate le condizioni della popolazione, nonostante la gara di solidarietà che ha raccolto milioni di dollari di aiuti in tutto il mondo. Negli ultimi mesi, anzi, la situazione è addirittura peggiorata per il diffondersi di una epidemia di colera, una malattia che gli haitiani quasi non conoscevano e può portare alla morte, se non curata, nel 50 per cento dei casi. Fa paura il vibrione del colera quando non si hanno informazioni né mezzi per combatterlo. E così dopo mille morti per l'epidemia, le ultime due vittime sono rimaste uccise dalla paura.

GLI UNTORI

Due civili sono rimasti uccisi durante un assalto ad una postazione dei caschi blu nepalesi dell'Onu. La gente, esasperata, inferocita dalle condizioni di vita, ha attaccato le forze delle Nazioni Unite attribuendo loro di essere i responsabili del diffondersi della malattia, «gli untori» insomma. I peacekeeper, vedendosi circondati, hanno sparato, e due dei manifestanti sono rimasti a terra, uccisi. Secondo il giudice di pace Bimps Noel le forze dell'Onu «all'inizio della protesta hanno fatto fuoco per disperdere la folla». Poi, «ho avuto l'impressione che sparassero ad altezza uomo». Una delle due vittime, un ventenne, denuncia il giudice «è stata colpita alle spalle». Pronta la replica del portavoce della missione Onu Minustah, Vincenzo Pugliese: «Un manifestante armato ha fatto fuo-



Un uomo si lava in un campo profughi a Cité Soleil, Haiti. Sullo sfondo un soldato.

Guinea Conakry

Candidato dell'opposizione vince le presidenziali

È tesa la situazione nella Guinea Conakry, dopo l'annuncio dei risultati elettorali che assegnano la vittoria al capo dell'opposizione, Alpha Condé, al secondo turno delle presidenziali con il 52,5% dei voti. Si tratta delle prime consultazioni elettorali dopo 52 anni nel paese africano. Secondo i risultati preliminari diffusi dalla Commissione elettorale, l'ex primo ministro Cellou Dalein Diallo, ha ottenuto il 47,5% dei suffragi. Condé si è rivolto ieri a Diallo invitandolo «a unire assieme le nostre mani». Diallo, in testa al primo turno, aveva accusato l'avversario di frode. Le voci sulla possibile vittoria di Condé hanno provocato violenze da parte dei suoi sostenitori di etnia malinke. Appello dell'Onu alla calma.

co contro un soldato che ha risposto per legittima difesa». La missione ha rivolto un appello ai cittadini a non farsi coinvolgere dalle «manipolazioni dei nemici della stabilità e della democrazia». Gli scontri avrebbero una motivazione politica «per creare un clima di insicurezza in vista delle elezioni delle elezioni presidenziali del 28 novembre».

Ma anche Medici Senza Frontiere (Msf), che rimane la principale struttura sanitaria a Haiti, denuncia una manifestazione minacciosa contro uno dei suoi centri per il trattamento del colera, fuori dalla città di Port-au-Prince, a San Marc. «La gente è spaventata, esasperata da questa ultima calamità e non capisce come si diffonde la malattia perché non è stata attivata una capillare campagna di sensibilizzazione e prevenzione», spiega Giorgio Contessi di Msf.

Resta il fatto che gli impianti di po-

tabilizzazione, primo obiettivo della ricostruzione, non sono stati ancora costruiti. Per salvarsi dal colera basta una tempestiva reidratazione e in due o tre giorni si guarisce. «Bisogna sviluppare l'accesso a fonti di acqua potabile, sistemi di gestione dei rifiuti e sepolture sicu-

Gli aiuti non arrivano

L'Onu chiede altri 164 milioni di dollari per l'emergenza colera

re», dice Msf. Ma è incredibile che tutte queste cose non ci siano ancora: solo il 10% dei fondi raccolti nella gara alla solidarietà mondiale è arrivato a destinazione. E invece Elisabeth Byrs, portavoce Onu per gli affari umanitari ha chiesto altri 164 milioni di dollari per far fronte all'emergenza colera. ❖